

# Una farmacopea usticese dei primi del Novecento

Francesca Bertani e Franco Foresta Martin

Una lista di 180 medicinali destinati alla Colonia del coatti di Ustica nel lontano 1913 emerge dai faldoni dei documenti custoditi all'Archivio di Stato di Palermo, nella Sede della Gancia<sup>1</sup>. Ci sono elencati dai prodotti chimici come l'ammoniaca e il clorato di potassio, ai rimedi naturali come la camomilla e l'aloë; dall'intramontabile e ancora attuale bicarbonato di sodio, all'obsoleto ed enigmatico «empiastro diachilon gommo-resinoso».

L'elenco dei farmaci che ha catturato la nostra attenzione, e che costituisce l'oggetto principale della ricerca esposta in questo articolo, fa parte di un più ampio *Capitolato d'oneri per la fornitura del casermaggio per le Colonie dei Coatti* che il prefetto di Palermo inviava, in data 17 novembre 1913, al direttore della Colonia di Ustica, al fine di definire le norme igienico-sanitarie e alimentari, sia per i confinati in buona salute, sia per quelli ammalati.

Grazie a questo *Capitolato d'oneri*, apprendiamo quali fossero, per esempio, le prescrizioni da rispettare per i giacigli in cui dormivano i confinati: «Ciascun coatto sano o ammalato fuori dall'infermeria deve essere costantemente fornito di un letto composto di due cavalletti con le necessarie assicelle, di un saccone ripieno di paglia del peso di kg. 20, di un guanciale o traversino pure ripieno di paglia, di due lenzuola di tela canapina o di cotone, **di un pettine** e nell'inverno di una o due coperte di lana, secondo il bisogno e nell'estate di una coperta di cotone». Ma se il confinato veniva ricoverato per qualche motivo nell'infermeria, ecco che il giaciglio diventava più confortevole, con un materasso e un guanciale ripieni, rispettivamente, di 12 e di 1,5 kg di lana. Apprendiamo, ancora, la composizione e la quantità dei generi alimentari con cui venivano preparate le «razioni di vitto per i coatti in punizione»: essenzialmente minestre a base di patate, riso, legumi secchi o freschi e ortaggi, con un peso totale oscillante da 150 a 250 g per singola razione.

Insomma, un'interessantissima rassegna, utile per aggiungere nuovi tasselli al grande mosaico delle informazioni sulla vita confinata a Ustica nei due secoli trascorsi che il nostro Centro Studi va componendo pazientemente fin dalla sua fondazione.

Il ritrovamento di questo documento rappresenta il risultato secondario e inaspettato di una nostra ricerca presso l'Archivio della Gancia. L'obiettivo primario era il recupero di documenti riguardanti la fitta sequenza sismica che colpì Ustica nella primavera del 1906 e che portò alla temporanea evacuazione dell'isola<sup>2</sup>. Ma dai faldoni contenenti la corrispondenza fra la Regia Prefettura di Palermo e la Direzione della Colonia di Ustica negli anni tra il 1900 e il 1913, è venuta fuori anche questa farmacopea (detto in senso lato: lista ufficiale di farmaci facenti parte di una dotazione sanitaria) che



Mortaio con pestello della fine dell'800 appartenuti al farmacista Emanuele Calderaro.

rappresenta molto più di una semplice curiosità. A partire da essa, infatti, abbiamo classificato i farmaci per tipologie e impieghi, col proposito di ricostruire, con processo deduttivo, quali fossero i principali problemi di salute nella popolazione dei confinati e, ci sembra di poter affermare, non solo dei confinati. Vediamo perché.

Ustica ai primi del Novecento era un'isola abitata da circa 1900 nativi, da una quota di confinati oscillante tra 500 e 700, e da alcune decine di militi di varie armi. La popolazione residente, dopo avere toccato picchi di 3600 individui alla metà dell'Ottocento, si era notevolmente ridotta a causa dei flussi migratori, soprattutto verso gli Stati Uniti. I confinati erano, per la maggior parte, condannati per delitti comuni, detti "coatti". Una parte non trascurabile era tuttavia composta da condannati per reati politici: a quei tempi soprattutto anarchici (Umberto I era stato assassinato pochi anni prima dall'anarchico Gaetano Bresci) e qualche nostalgico dell'*ancien régime* borbonico.

Il villaggio di Ustica, unico centro abitato disegnato dagli ingegneri borbonici al tempo della colonizzazione dell'isola nella seconda metà del Settecento, era compo-

Gabella C. Elenco dei medicinali per le colonie dei coatti.	
Acetato borico di mirabo	Pellavonna
•D •D potassio	Bicarbonato di sodio
•D •D nitrato di mirabo	Bicarbonato di sodio
Olio acetico concentrato	Bisulfito di chinina
•D borico	•D di mercurio
•D cloridrico concentrato	Bisulfito di sodio
•D gallico	Borato di sodio
•D nitrico concentrato	Bromuro di potassio
•D solforico •D	•D •D sodio
•D •D commerciale	Caffeina
•D Tannico	Camomilla

Una pagina dell'elenco dei medicinali per la colonia dei coatti

sto da circa 350 case ordinatamente disposte lungo strade parallele, confluenti verso un asse costituito dalla piazza e dal corso principale del paese. Un altro centinaio di case-fattorie erano sparse nelle campagne dove si producevano ortaggi, frutti e legumi che, assieme a quanto si ricavava dalla pesca, dovevano bastare a sfamare l'intera popolazione. Alcuni dei grandi locali che oggi costituiscono le sedi di confortevoli residence, hotel, ristoranti, musei e biblioteche, ai primi del secolo scorso erano i "cameroni" in cui dormivano i confinati, i quali erano liberi di muoversi nelle ore diurne, ma dovevano stare rinchiusi sotto chiave in quelle notturne.

Non è superfluo sottolineare che l'isola era del tutto priva di risorse di acqua potabile e che quella piovana, raccolta nelle cisterne di cui era dotata ciascuna abitazione, o in pochi grandi serbatoi collettivi, doveva ba-

stare per tutte le esigenze, alimentari e igieniche. L'abitato era privo di sistema fognario e, come denunciato in alcuni rapporti sulle condizioni sanitarie del paese, le fosse settiche spesso disperdevano liquami che andavano a contaminare le cisterne, causando il diffondersi di malattie.

L'economia dell'isola, così come oggi fiorisce sul turismo, a quei tempi si basava sulla presenza dei confinati. La maggior parte degli abitanti ricavava un sicuro vantaggio economico dalla loro presenza, non solo per il sistema ricettivo e per gli approvvigionamenti necessari a ospitarli e sfamarli, ma anche per lo sfruttamento del loro lavoro manuale, nei campi e fra le mura domestiche, a costi molto bassi e talvolta con il solo compenso dei prodotti della terra. Ecco perché, quando in seguito allo sciame sismico del 1906, i confinati furono per mesi

<b>Antibatterici, disinfettanti, batteriostatici</b>	<b>Antipiretici, analgesici, antinfiammatori</b>	<b>Lassativi e Purganti</b>	<b>Patologie Cutanee</b>	<b>Eccipienti per Preparazioni Galeniche</b>	<b>Patologie Respiratorie e Cardiovascolari</b>
<b>12,22 %</b>	<b>8,89 %</b>	<b>7,78 %</b>	<b>7,78 %</b>	<b>7,78 %</b>	<b>5,56 %</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Acido Acetico concentrato</li> <li>• Acido Borico</li> <li>• Assafetida</li> <li>• Benzoato di Sodio</li> <li>• Bicloruro di Mercurio</li> <li>• Alcol</li> <li>• Borato di Sodio</li> <li>• Canfora</li> <li>• Catrame vegetale</li> <li>• Clorato di Potassio</li> <li>• Cotone con Bicloruro di Mercurio</li> <li>• Impiastro Mercuriale</li> <li>• Fenolo Liquido</li> <li>• Fenolo per Disinfezioni</li> <li>• Iodoformio</li> <li>• Nitrate di Argento fuso con Nitrate</li> <li>• Nitrate di Argento di Potassio</li> <li>• Protocoluro di Mercurio</li> <li>• Ossido di mercurio giallo</li> <li>• Resorcina</li> <li>• Solfato di Rame</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Acetato basico di Piombo</li> <li>• Antipirina (Fenazone)</li> <li>• Cantaride</li> <li>• Carta Senapata</li> <li>• Cloridrato di Morfina</li> <li>• Impiastro di Cantaride</li> <li>• Impiastro di Cantaride Mite</li> <li>• Estratto di Oppio Acquoso</li> <li>• Fenacetina</li> <li>• Kermes Minerale</li> <li>• Laudano Liquido</li> <li>• Oppio in polvere</li> <li>• Papavero</li> <li>• Salicilato di Sodio</li> <li>• Tintura di Arnica</li> <li>• Tintura di Belladonna</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Acido Tartarico</li> <li>• Cassia</li> <li>• Estratto di Rabarbaro</li> <li>• Manna</li> <li>• Olio di Ricino</li> <li>• Polpa di Cassia</li> <li>• Polpa di Tamarindo</li> <li>• Rabarbaro</li> <li>• Resina di Gialappa</li> <li>• Senna</li> <li>• Solfato di Magnesio</li> <li>• Solfato di Potassio</li> <li>• Solfato di Sodio</li> <li>• Tamarindo</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Acido Nitrico concentrato</li> <li>• Aloe</li> <li>• Collodio</li> <li>• Estratto di Aloe acquoso</li> <li>• Mercurio</li> <li>• Nitrate</li> <li>• Nitrate d'argento cristallizzato</li> <li>• Olio di Cotone di Tiglio</li> <li>• Ossido di Zinco</li> <li>• Podofillina</li> <li>• Pomata di Helmerich</li> <li>• Pomata con olio di mandorle</li> <li>• Pomata Mercuriale</li> <li>• Sabina</li> <li>• Solfato di Zinco</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Impiastro diachilon gommo resinoso</li> <li>• Essenza di Anice</li> <li>• Essenza di Senape</li> <li>• Essenza di Menta</li> <li>• Essenza di Trementina</li> <li>• Gomma arabica</li> <li>• Grasso Suino</li> <li>• Miele</li> <li>• Olio di Mandorle dolci</li> <li>• Sciroppo semplice</li> <li>• Trementina</li> <li>• Vasellina</li> <li>• Zuccherero</li> <li>• Acqua distillata</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Balsamo copaibe</li> <li>• Balsamo del Tolù</li> <li>• Digitale</li> <li>• Sanguisughe</li> <li>• Senape Nera</li> <li>• Stramonio</li> <li>• Terpina</li> <li>• Tintura di Digitale</li> <li>• Tintura di Lobelia</li> <li>• Trementina</li> </ul>

<b>Digestivi ed Antiacido</b>	<b>Sedativo-ipnotici, antidepressivi e ad azione rilassante</b>	<b>Antimalarici *</b>	<b>Emetici</b>	<b>Antielmintici</b>
<b>5,56 %</b>	<b>5 %</b>	<b>3,89 %</b>	<b>2,78 %</b>	<b>1,67 %</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Anice</li> <li>• Bicarbonato di Sodio</li> <li>• Colombo</li> <li>• Ginepro</li> <li>• Idrocarbonato di Magnesio</li> <li>• Liquirizia</li> <li>• Nitrate basico di bismuto</li> <li>• Ossido di Magnesio</li> <li>• Pepe Cubele</li> <li>• Pepsina</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Bromuro di potassio</li> <li>• Bromuro di Sodio</li> <li>• Camomilla</li> <li>• Carbonato di Litio</li> <li>• Clorale Idrato</li> <li>• Cocaina Cloridrato</li> <li>• Tintura di Arancio</li> <li>• Tintura di Valeriana</li> <li>• Tiglio</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Bisolfato di China</li> <li>• Bicloruro di Chinina</li> <li>• China</li> <li>• Estratto di China acquoso</li> <li>• Estratto di China idroalcolico</li> <li>• Solfato di Chinina</li> <li>• Tintura di China</li> </ul> <p>* Tali composti hanno anche un'azione antipiretica</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Estratto di Aconito idroalcolico</li> <li>• Ipecacuana</li> <li>• Tartaro di Antimonio e Potassio</li> <li>• Tintura di Aconito</li> <li>• Tintura di Noce Vomica</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Felce Maschio</li> <li>• Santonina</li> <li>• Tintura di Assenzio</li> </ul>

La tabella dei farmaci di più di un secolo fa, ordinati per categoria terapeutica.

trasferiti al carcere dell'Ucciardone a Palermo, finita l'emergenza, la popolazione e il Consiglio comunale di Ustica, ne invocarono a gran voce il ritorno<sup>3</sup>.

Comunque, tranne che per poche famiglie abbienti, i tempi erano duri per tutti, residenti e confinati. L'alimentazione era poco variata e insufficiente, le malattie da denutrizione e da cattive condizioni igieniche erano frequenti, le epidemie colpivano indifferentemente la popolazione residente e quella dei confinati. È legittimo presumere che le malattie prevalenti rappresentassero, purtroppo, un problema comune a tutti. Per queste ragioni siamo propensi ad attribuire alla farmacopea della colonia confinaria, un valore documentale ben più ampio dell'ambito ristretto cui si riferisce, ritenendo che gli stessi medicinali e le stesse patologie dovessero riguardare anche la popolazione residente. A quest'ultimo proposito, in assenza di una lista dei medicinali presenti nel banco farmaceutico del paese, ci viene in parziale soccorso, come vedremo più avanti, qualche fattura della stessa epoca in cui sono elencati diversi farmaci acquistati e resi disponibili per la popolazione civile.

Ma, per cominciare, entriamo nel vivo della «Tabella C» del *Capitolato*, quella relativa all'elenco completo dei medicinali destinati alla Colonia dei coatti. La tabella in questione si presenta come una lista eterogenea, in ordine alfabetico, di materie prime naturali, di prodotti chimici, di eccipienti per preparazioni galeniche e di principi attivi sintetizzati chimicamente. Tuttavia, essa nulla ci dice in merito alla classificazione per categoria terapeutica, o per origine, dei prodotti stessi. Abbiamo dunque provato a fare un'analisi e a dare un ordine alle voci presenti in tabella, cercando di dedurre quali fossero i principali disturbi e le patologie che affliggevano la gente dell'epoca. E, perché no, abbiamo anche provato a "divertirci" facendo dei parallelismi con il presente, per capire quali rimedi siano ancora oggi in uso e quali no.

Com'è facile immaginare, la maggior parte dei farmaci presenti in tabella erano di origine naturale. Fra questi ricordiamo il cloridrato di morfina, il primo farmaco estratto da una fonte vegetale, ovvero il papavero da oppio, ancora oggi utilizzato per la terapia del dolore severo; il laudano liquido, anch'esso preparato a partire dal papavero da oppio, in passato somministrato come forte analgesico e sedativo; l'ipecacuana, una pianta originaria del Brasile, le cui radici sono tutt'ora utilizzate per la loro azione emetica ed espettorante. Tra i farmaci naturali presenti in tabella ritroviamo sia materie prime tal quali, così come tinture ed estratti da esse ottenuti. Per citarne qualcuno ricordiamo l'Aloe, le cui proprietà emollienti, lenitive e depurative sono oggi ampiamente riconosciute ed apprezzate, e la Digitale, il cui principio attivo è tutt'ora presente in alcuni importanti farmaci antiaritmici. Fra le tinture e gli estratti abbiamo riscontrato la presenza della tintura di Arnica e dell'estratto di Rabarbaro, impiegati ancora nella moderna fitoterapia, la prima come rimedio per traumi ed ematomi, e il secondo come lassativo e digestivo.

Nell'elenco sono presenti anche alcuni fra i pochi farmaci sintetizzati fino a quel periodo, come ad esempio l'Antipirina e la Fenacetina, entrambi prodotti per la prima volta nella seconda metà del 1800 in Germania.

Tuttavia, mentre il primo è ancora oggi utilizzato come antidolorifico, soprattutto per disturbi del condotto uditivo, il secondo è stato bandito nei primi anni Ottanta per i pericolosi effetti collaterali a carico del fegato. Una curiosità riguardante la fenacetina è che essa, nonostante non venga più utilizzata come tale, è servita a sintetizzare l'arcinoto paracetamolo, che oggi è forse il più famoso analgesico ed antipiretico usato nel mondo.

Al fine di capire meglio quali fossero le categorie di farmaci maggiormente utilizzate all'epoca, dopo attente ricerche a partire dall'elenco dei farmaci della Tabella C del capitolato, abbiamo stilato una nostra tabella più esplicativa (Tab.1).

Tolta una buona parte dell'elenco composta da eccipienti per preparazioni galeniche, possiamo affermare che la maggior parte dei medicinali elencati facessero parte di una grande categoria composta da antibatterici e disinfettanti. Ciò potrebbe essere ricondotto al fatto che allora non erano ancora stati scoperti gli antibiotici, pertanto era necessario scongiurare le potenziali infezioni con i mezzi a quel tempo disponibili, soprattutto perché le scarse condizioni igienico-sanitarie ne avrebbero facilitato la diffusione fra i confinati. Per ordine decrescente del numero di voci, segue la categoria degli analgesici/antipiretici/antiinfiammatori, ai quali possiamo a buon titolo aggiungere gli antimalarici a base di china, dotati anch'essi di azione antipiretica.

Se volessimo, dunque, avanzare delle ipotesi su quali fossero i disturbi e le patologie più frequenti fra i coatti dell'epoca, potremmo dire che essi erano colpiti soprattutto da: disturbi a carico dell'apparato digerente, visto il cospicuo numero di rimedi ad azione lassativa, purgante e digestiva presenti in elenco; patologie cutanee, quali verruche, eczemi e irritazioni di varia natura, il che può essere ricondotto alla mancanza di condizioni igieniche adeguate; malattie dell'apparato cardiovascolare; disturbi di tipo psichiatrico quali ansia e depressione, probabilmente legati allo stile di vita da prigionieri che essi conducevano.

Vista la presenza, nella Tabella C, di medicinali ad azione anestetica, come il cloroformio e la canfora, e di altri che in passato venivano utilizzati per la disinfezione dei ferri chirurgici, come il bicloruro di mercurio e il fenolo liquido, è ragionevole supporre che nell'infermeria dei coatti di Ustica venissero eseguite anche alcune operazioni di chirurgia.

Colpisce la circostanza che alcuni decenni dopo, fra gli anni '30 e '40, un altro *Elenco dei medicinali per la Colonia dei confinati*<sup>4</sup> conteneva sostanzialmente gli stessi rimedi. Ciò può essere ricondotto al fatto che il documento faceva parte di un capitolato tipo, mai modificato neanche dal regime fascista, e che non venne aggiornato con le innovazioni in campo farmaceutico e terapeutico avvenute nel frattempo.

Mentre la farmacopea destinata ai confinati ai primi del '900 è ben documentata, altrettanto non può dirsi per quella a disposizione della popolazione residente. In questo caso non disponiamo di un elenco completo di medicine presenti nel banco farmaceutico dell'epoca, ma soltanto di alcune fatture, datate 1916, dalle quali si ricava il nome di un centinaio di prodotti ritirati per i clienti usticesi. Le fatture registrano alcuni medicinali



identici a quelli usati per i confinati, per esempio, il cloridrato di morfina, il laudano liquido, la noce vomica, o ancora la fenacetina; altri rimedi, seppure pochi, erano invece sostanzialmente diversi come il Cerotto Bertelli, utilizzato ancora oggi per trattare i dolori reumatici e l'acqua Fiuggi. Tuttavia, ai fini della tipologia dei farmaci e del loro uso terapeutico, le fatture non evidenziano particolari differenze rispetto a quanto si può rilevare dalla lista dei farmaci destinati ai confinati.

A conclusione dell'articolo, citiamo una curiosità farmaceutica riguardante Antonio Gramsci. Come ben sappiamo, durante i suoi quarantaquattro giorni di confino ad Ustica, Antonio Gramsci intrattenne un'intensa corrispondenza epistolare, in particolare con la moglie Giulia, con la cognata Tatiana e con il suo carissimo amico Pietro Sraffa. Fra le lettere inviate a Pietro Sraffa e alla cognata, Gramsci più volte chiese loro di spedirgli alcuni beni, o per usare parole sue «piccole cose che è impossibile trovare qui a Ustica»<sup>5</sup>; in particolare egli chiedeva dei libri, del sapone per la toeletta e per la barba, acqua di colonia, spazzolino e dentifricio, ma anche medicinali come la tintura di iodio, qualche cachet per l'emicrania e l'aspirina specificatamente Bayer, perché diceva «qui l'aspirina fa spiritare i cani». Come dire che l'aspirina somministrata ai confinati di Ustica era di tal pessima qualità da far venire le convulsioni anche ai cani (ammesso che fosse somministrata pure ad essi), ragion per cui Gramsci, piuttosto che il prodotto generico, preferiva avere per sé l'originale!

FRANCESCA BERTANI  
FRANCO FORESTA MARTIN

## NOTE

1. Archivio Generale, R. Prefettura Palermo, Inventario degli atti versati al R. Archivio di Stato per gli anni 1901-1908 e 1909-1913, Volume 459, 1900-1913.
2. F. FORESTA MARTIN, G. CALCARA, V. AILARA, *Ustica s'inabissierà? Cronistoria della sequenza sismica del 1906 che causò l'abbandono dell'isola*, Centro Studi e Documentazione Isola di Ustica, 2011.
3. *Ibidem*.
4. Fotocopia del documento in Archivio del Centro Studi e Documentazione Isola di Ustica.
5. A. GRAMSCI, Lettera a Tatiana del 19 dicembre 1926, in V. TUSA [a cura], *Gramsci al confino di Ustica*, Istituto Gramsci Siciliano, Palermo, 1995, p. 40.
6. A. GRAMSCI, Lettera a Pietro Sraffa del 2 gennaio 1927, in V. TUSA [a cura], *Gramsci al confino di Ustica*, cit. pp. 50-51.

Francesca Bertani, usticese, è dottoressa in Chimica e Tecnologia Farmaceutiche ed esercita la professione di farmacista.

Franco Foresta Martin, usticese, è giornalista scientifico, geologo e direttore del Laboratorio Museo di Scienze della Terra isola di Ustica.

Ringraziamenti. Gli autori sono grati a: Vito Ailara per le notizie relative alla storia delle farmacie operanti a Ustica tra l'800 e il '900; al personale dell'Archivio di Stato di Palermo, Sede della Gancia, per l'assistenza ricevuta nella consultazione e riproduzione dei documenti.

# Breve storia delle farmacie usticesi

di Francesca Bertani

**G**ia ai tempi della colonizzazione di Ustica del 1763, la presenza della figura del farmacista era ritenuta di estrema importanza. Sappiamo infatti che il Commissionato Sodaro, insediato nel 1766, richiese, e ottenne, che fossero inviati sull'isola un certo numero di importanti figure professionali quali un maestro, un medico-prete, un notaio, un barbiere, una levatrice e, appunto, un farmacista, allora chiamato speciale-aromatario.

Il primo speciale-aromatario, giunto ad Ustica nel 1768, si chiamava Agostino Chiarelli ed era originario di Alcamo. Grazie alle fonti storiche sappiamo che al Chiarelli erano stati assegnati uno stipendio di onze 30 annuali, un alloggio e un giardinetto per la coltivazione delle piante medicinali; si presume che tale alloggio fosse situato in paese, nell'attuale Via Spezieria. Grazie all'interessamento del Commissionato Sodaro, la farmacia poteva contare sulla fornitura di alcuni beni fondamentali quali una cassa di medicine e una serie di attrezzature: vasi, bottiglie, un mortaio e altri strumenti, acquistate dal Collegio Gesuitico di Palermo. In seguito alla morte di Agostino Chiarelli, avvenuta ad Ustica nel 1797, l'incarico di speciale-aromatario fu certamente assegnato ad altri professionisti, tuttavia mancano dati e fonti certe sui successivi affidatari del servizio.

A causa della mancanza di documentazioni, dal 1797 compiamo un salto temporale fino al 1856, anno in cui i documenti del periodo testimoniano la presenza sull'isola di Pietro Bertucci, farmacista e cancelliere della Pretura e due volte sindaco nel 1856 e nel 1861. Deceduto Pietro Bertucci, il suo successore fu Emanuele Calderaro, il quale esercitò la professione di farmacista sull'isola

di Ustica fra il 1866 e il 1894 circa. Anche se non ebbe la funzione specifica di farmacista, riportiamo come una curiosità la notizia che nell'800 ricoprì il ruolo di 'cerusico' l'usticese Giuseppe Giacino (1821-1854), tris-nonno dell'omonimo socio del nostro Centro Studi, in tempi in cui i medici erano tutt'fare: da chirurghi, a dentisti a preparatori di rimedi contro le malattie.

Riteniamo interessante sottolineare che negli anni immediatamente successivi all'unità d'Italia non esisteva una normativa che regolamentasse l'esercizio della farmacia. La legge Crispi rappresentò il primo passo per



Bottiglietta di vetro un tempo usata per il medicinale "Balsamo del Tolù".

uniformare nel territorio nazionale tale materia. All'epoca il farmacista che assumeva la qualifica di "speciale" era colui che preparava, con il medico, i medicinali necessari per la cura della malattia. La legge Crispi si ispirò principalmente alla massima libertà nell'apertura ed esercizio delle farmacie a carico del proprietario, con contributi gravanti sul bilancio comunale o con fruizione di locali. Inoltre, il proprietario poteva non essere laureato e avere la proprietà su più farmacie, con il solo obbligo della direzione responsabile di un farmacista.

Ritornando alla storia della farmacia di Ustica, dopo Emanuele Calderaro, subentrò Antonino Favalaro, probabilmente a partire dal 1895; lo si deduce dalla delibera del 18 novembre 1895 in cui egli figura appunto con la qualifica di farmacista tra gli iscritti nel ruolo pesi e misure. Il Favalaro rivestiva ad Ustica le cariche di ufficiale postale e farmacista, come si apprende dalla delibera con cui viene esaminata e accolta la sua richiesta di agevolazioni per l'affitto dei locali da adibire all'esercizio delle suddette attività. I due servizi si trovavano nel medesimo locale che probabilmente era situato in Largo Armeria, in corrispondenza dell'attuale Poliambulatorio. La farmacia del dott. Favalaro venne tuttavia chiusa il 25 Maggio 1914 ed il 15 Giugno dello stesso anno fu istituito un armadio farmaceutico curato dal medico condotto dott. Mario Randaccio.

Pensiamo di poter affermare che la causa principale di una mancanza di continuità del servizio farmacia sull'isola di Ustica sia imputabile al fatto che il Comune non avesse fondi sufficienti per assumere a proprio carico lo stipendio del farmacista.

A titolo di curiosità segnaliamo la singolare notizia rintracciata in un verbale del Consiglio in cui è riportata la deliberazione di concessione al signor Caserta Giovanni fu Gaetano, esercente di un caffè in Piazza V. Longo (ora Piazza Umberto I), di un contributo di L. 50 per tenere nei mesi di Luglio, Agosto e Settembre del ghiaccio, «genere di prima necessità» nei casi frequenti di febbri tifoidee, «purché lo venda a centesimi 50 al Kg». Tale testimonianza va a sottolineare le condizioni di estrema precarietà della sanità locale agli inizi del secolo scorso.

La situazione rimase poi invariata per molti anni dato che al concorso per l'apertura di una nuova farmacia, indetto il 22 agosto 1915 dalla Giunta Municipale, non partecipò nessuno. In quegli anni fu inoltre introdotta la riforma Giolitti, rimasta in vigore fino al 1968, nella quale si affermava che l'assistenza farmaceutica alla popolazione, e quindi l'esercizio della farmacia, fosse un'attività primaria dello Stato, esercitata direttamente dallo stesso attraverso gli Enti locali, oppure delegata a privati per l'esercizio in regime di concessione governativa. Si passò, quindi, da un diritto di natura patrimoniale ad un diritto di natura ordinaria: l'esercizio farmaceutico era una concessione governativa ad personam, ottenuta attraverso concorso pubblico, per esami, senza possibilità d'acquisto, vendita, o trasferimento per successione. La concessione, evidenziamo, durava quanto la vita del titolare.

Tornando alla situazione della farmacia sull'isola di Ustica, l'armadio farmaceutico istituito il 15 Giugno 1915 fu dunque attivo sino all'arrivo del nuovo farmacista Biagio Dagoti, come si evince da una delibera della

Giunta Municipale in cui gli viene riconosciuto un rimborso spese per i medicinali dispensati ai poveri nei periodi Novembre-Dicembre 1935, Maggio-Dicembre 1936 e Gennaio-Febbraio 1937.

Le fonti riportano che successivamente, nel maggio del 1937, prese servizio il farmacista il Dott. Guido Garoppo, il quale esercitò la sua attività fino all'8 Giugno del 1944.

In seguito ad ulteriori richieste di sostituzione dell'armadio farmaceutico gestito dal medico condotto con una farmacia vera e propria, avvenute nei primi anni Cinquanta, il 1° Marzo del 1957 venne nominato farmacista dell'isola il dott. Vito Mannino, al quale il Comune concesse un locale in affitto per l'apertura della farmacia e un'indennità di residenza. La farmacia del dott. Mannino venne tuttavia chiusa dopo pochi anni di servizio il 30 Settembre del 1961, e al suo posto venne istituito un armadio Farmaceutico gestito dal medico condotto Vincenzo Fazio. Lunga fu la trafila delle richieste, ma senza esito.

Fu finalmente nel 1969 che Ustica ebbe una farmacia che garantisse un servizio continuativo grazie al Dott. Waldo Butturini, il quale rispose ad un appello fatto in televisione durante una protesta di cittadini reclamanti la soluzione di vari gravi problemi, tra cui l'estrema necessità della presenza di tale servizio sull'isola, che in quegli anni si stava trasformando da luogo di confino a meta turistica. Ancora oggi la farmacia funziona con la gestione della famiglia dell'autore di questo articolo, che prese servizio il 1° Gennaio del 1985.

FRANCESCA BERTANI

L'autrice, usticese, è dottoressa in Chimica e Tecnologia Farmaceutiche ed esercita la professione di farmacista.

#### NOTE

1. Cfr. VITO AILARA, *L'ultima colonizzazione dell'isola di Ustica* in «Lettera del Centro Studi e Documentazione Isola di Ustica», n. 21-22, pp.12-19.
2. CARMELO TRASELLI, *Il popolamento dell'isola di Ustica nel secolo XVIII*, Salvatore Sciascia editore, Caltanissetta-Roma, 1966, p. 178.
3. Archivio Stato Palermo, Luogotenente del Protonotaro, vol. 198, f. 125 in C. TRASELLI, *Il popolamento...*, cit., p. 177, n. 1.
4. GIUSEPPE TRANCHINA, *L'isola di Ustica dal MDCCCLX sino ai giorni nostri*, vol. II ed 1886, p. 101.
5. Segreteria del Comune di Ustica (SCU), Raccolta Giunta Municipale (GM) 1894-1898, verbale 28 ottobre 1895.
6. Legge 22 dicembre 1888, n° 5849.
7. SCU, Raccolta GM 1894-1895.
8. SCU, Raccolta Consiglio (CC) 1904-1908, verb. 16 Agosto 1908.
9. SCU, Raccolta GM, verbale 9 maggio 1914.
10. SCU, Raccolta CC1900-1902, verbale 28 Giugno 1900.
11. Legge del 22 maggio 1913, n. 468.
12. SCU, Raccolta GM 1937-1939, verb. n. 40 del 24 Aprile 1937.
13. SCU, Raccolta GM 1937-1939, verb. n.84 del 14 Agosto 1937.
14. SCU, Raccolta Podestà 1938-1945, verbale 8 Giugno 1944.
15. SCU, Raccolta CC 1945-1956, verbale 9 Dicembre 1953.
16. SCU, Raccolta GM, verbale n. 6 del 1° Giugno 1957.
17. SCU, Raccolta GM, verbale n. 15 del 4 Aprile 1962.
18. SCU, Raccolta CC verb.n.38 del 12 Febbraio 1963.
19. Cfr *Ustica avrà una farmacia* in Giornale di Sicilia 4 giugno 1969 p. 4; Raccolta GM n. 72 del 22 Maggio 1969. Raccolta CC n.39 del 20 aprile 1973, encomio al Dott. Butturini